La Nazionale Italiana Scrittori torna in campo e sfida la Nazionale argentina di letteratura. Si comincia oggi alle 11 nella sede della Società Dante Alighieri di Roma dove gli scrittori si confronteranno su «La letteratura oggi in Argentina e Italia. Stili, temi, letture»: Maximiliano Tomas e Lucas Oliveira «contro» gli italiani Carlo D'Amicis e Giampaolo Simi.

Questa serie
Dieci domande sull'etica dello stile

Dopo la produttrice cinematografica e fotografa Marina Cicogna, la giornalista Loredana Lipperini e la scrittrice Barbara Alberti, è oggi Luciana Castellina che interpelliamo, in dieci domande, sul tema dell'estetica e l'etica, su uno «stile interiore» sintetizzabile nelle domande: l'abito fa il monaco oppure no? Apparire è anche un po' essere? Politica, giornalista e scrittrice, Castellina ha militato nel Pci, è entrata nel gruppo del «Manifesto», infine ha aderito in Rifondazione Comunista. È stata deputata nazionale per tre legislature e deputata europea.

te è stato diverso. A nessuno viene in mente che la sinistra sia il cachemire di Bertinotti e non gli operai dell'Asinara. Sono cliché di un giornalismo che riproduce i cliché del berlusconismo. Personalmente sono allergica a quelli che introducono termini inglesi in politica. I care. Mission. La storpiatura dell'italiano in nome di un'anglofilia che corrisponde a un'americanizzazione sculturale e politica».

Le parole Onore e Ordine sono di destra? E Senso dello Stato?

« L'onore dei combattenti, dei martiri della democrazia è di sinistra. La parola Onore è sì stata legata alla Patria e alle peggiori cose che la Patria ha fatto ma la letteratura della Resistenza non parla d'altro che di onore. Per Ordine è diverso, presuppone immobilismo. La sinistra si muove, cambia, rischia. Se con Senso dello stato si intende la responsabilità verso la comunità allora questo concetto è espresso dalla sinistra con la Responsabilità collettiva. Senso dello stato è una espressione di destra perché sottintende qualsiasi stato. Oggi la sinistra pensa lo stato come consolidamento di un compromesso sociale tra interessi sociali diversi, ma ora sono più forti gli interessi che vogliono distruggere lo stato e , la sinistra si schiera a sua difesa. Comunque, che non ci siano parole di destra o di sinistra è sintomo della degenerazione della nostra cultura politica. La sinistra ha smarrito le sue parole e le parole corrispondono a concetti e a fatti».

La gestione della cosa pubblica, della vita dei cittadini così come disegnato dalla Costituzione è compatibile con una gestione di tipo aziendale?

«La costituzione riconosce un diritto d'impresa e subordina l'istinto dell'impresa all'interesse sociale. La nostra costituzione è singolarmente acuta perché prevede uno scontro e cerca di regolarlo».

E in che misura onestà, istruzione, salute, libertà d'informazione, di ricerca della propria felicità e realizzazione possono entrare nel concetto di reddito di impresa? E in quello di Pil?

«Fitoussi ha fatto il Pil della felicità, del benessere. Non basta la quantità di reddito prodotto ci vuole la qualità. Il concetto di Pil verde esiste ma non è facile realizzarlo. Per tornare alla domanda precedente, l'idea dello scontro è scomparsa dalla politica. L'abitudine di Berlusconi è quella di pensare all'Italia come una impresa, ma una collettività non può essere governata tenendo conto solo della produttività. La meschinità di Berlusconi è nella sua cultura».

Nell'«Amleto» Polonio invita Laerte a prestare attenzione all'abbigliamento perché «Talvolta l'abito, figlio, fa l'uomo». E il linguaggio, fa l'uomo?

«Il linguaggio è la relazione con l'altro. Il linguaggio, i vestiti danno un'immagine di un uomo che però può essere falsa».

Carlyle in «Sartor Resartus» dice «Gli Abiti ci hanno fatto uomini, adesso minacciano di far di noi degli attaccapanni». Quando si guarda allo specchio sente questa minaccia?

Donne e sfera pubblica
«Partito dell'amore? Mi offende che la politica debba essere avvenente»

«Se indosso un vestito brutto, non mi piaccio ma non mi sento un attaccapanni. Mi piace vedere gli altri vestiti con gusto, ma ho anche amato e apprezzato persone vestite male».

Secondo lei il nome «Partito dell'amore» è stato pensato per avvicinare le donne alla politica?

«Mi pare offensivo che le donne possano trovare più avvenente un partito chiamato partito dell'amore».

Che cosa ha significato, in certi anni, essere stata una donna bellissima, comunista e alto borghese?

«Le donne dono state sempre trattate male. Se erano brutte, erano brutte. Se erano belle, dovevano essere stupide. Ci ho messo 50 anni per capire di non dover vivere in clandestinità il mio essere donna. Gli uomini non sopportano le donne intelligenti. Una responsabilità affidata a una donna è una cosa difficilissima da gestire per un uomo. Quasi si leda, per l'appunto, il senso dell'onore».❖

Zona critica

Romagnoli e quel «tuffo nella luce» dalle torri gemelle

Un tuffo nella luce
Gabriele Romagnoli
pagine 196, euro 18.50
Mondadori

ANGELO GUGLIELMI

Un *tuffo nella luce* di Gabriele Romagnoli è un romanzo che appassiona e prende: per la trama , la nitidezza di linguaggio con cui è raccontata e perfino le premesse ideologiche , pur davvero semplicistiche, che la sostengono.

Il protagonista, Benny, è un giovane americano senza qualità che teme il contrasto con la vita e non è disposto a viverne le avventure. Ha la fortuna di trovare nella giacca del padre, che muore insieme alla madre in un incidente automobilistico, un biglietto della lotteria. L'indomani scopre di aver vinto cinque milioni di dollari. Decide di spenderli tutti in un termine di vita che fissa in non oltre dieci anni preoccupandosi che alla sua morte del denaro e di ogni altra cosa lo riguardi non resti assolutamente nulla. Affitta un lussuoso appartamento superpanoramico di fronte alle torri gemelle (siamo a New York) e lì si rinchiude ordinando via internet tutto ciò di cui ha bisogno dai vestiti, al cibo quotidiano, alla escort il mercoledì per le sue esigenze fisiologiche. L'ultima richiesta che manifesta è un telescopio che frutta al ragazzo che viene a installarlo (lasciandolo esterrefatto) una mancia di 186 dollari. Ormai soddisfatto aspetta che passino i mesi e gli anni mentre lui, come unico impegno, s'ingegna a spiare con il potente telescopio la vita che si svolge nelle varie stanze e uffici delle due torri di cui ogni giorno esplora un piano. È assorto in questo impegno quando la mattina dell'11 settembe assiste dal vivo alla incredibile tragedia. Quel giorno anche Kim, la gentile escort del mercoledì, è ospite in un ufficio di una delle due torri. Si riconoscono da una finestra all'altra e in un gesto di ultima dedizione Kim si spoglia e nuda si getta nel vuoto.

In questa imprevista catastrofe Benny vede la sua vita e il suo destino (già così ben programmato) totalmente rovesciato; non ha più motivo di rimanere nella sua casa che per di più viene obbligato a abbandonare perché anch'essa pericolante. Copre le pareti dell'appartamento con foto del volto di Kim scrivendovi sopra in lingua araba «Dio è grande» e sparisce . Lo ritroviamo in una catapecchia ospite e compagno di Abu Ahmar l'autista del taxi che di solito portava Kim all'appuntamento del mercoledì. Non volendo affrontare le sorprese della vita, Benny ha preferito solidarizzare con gli attentatori (che gli consentono di occultarsi) che con le vittime. Impara l'arabo e si converte alla religione mussulmana accettando di essere preparato a diventare un kamikaze.

UNA STORIA INCREDIBILE

L'intreccio prosegue garantendo nuove imprevedibile sorprese che continuano a tenere viva l'attenzione del lettore che tuttavia a un certo punto si chiede perché è cosi preso dalla storia di Benny. In fondo è una storia incredibile e ingenuamente ambiziosa con la sua pretesa di essere una metafora della decadenza della cultura occidentale («È cresciuto, pensa - il soggetto è Benny n.d.r -, in un mondo di macerie. Erigevano torri per farne detriti, simboli di potere perché fossero abbattuti. Questo è il destino cui tende la cultura occidentale, e questo è il suo personale destino».) È una storia inverosimile e neppure in grado di sedurre: nessuno al suo posto farebbe la scelta del protagonista. Forse a affascinarlo è proprio la sua stramberia? Forse, e a questo punto (il lettore) rimane stordito e perde il filo delle sue reazioni ma ricorda che Pirandello scriveva che «tacciare di assurdità e di'inverosimiglianza, in nome della vita, un'opera d'arte è balordaggine». Ma *Un tuffo nella luce* è un'opera d'arte? Certo che lo è. Più difficile è decifrare la quantità e qualità della sua energia.❖